

Con il Vaticano II si è aperta una nuova stagione ecclesiale per tanti versi imprevedibile e che ha profondamente innovato la concezione dell'autocomprensione della Chiesa con particolare attenzione alla sua missione.

A cinquant'anni dalla sua indizione è doveroso domandarsi fin dove oggi la svolta impressa dal Vaticano II è visibile e quali le prescrizioni normative e gli auspici contenuti nei suoi documenti sono stati attuati per la sua realizzazione. E' percepibile quella "Nuova Pentecoste" che Giovanni XXIII intese indicare e promuovere quale fermento che doveva guidare i padri conciliari riuniti nell'assemblea ecumenica? E' stato realizzato quel "balzo in avanti" che si attendeva ora che è stato superato il primo cinquantennio? O dobbiamo aspettare qualche altro decennio per vedere i frutti più pieni del Vaticano II se, come diceva p. Y Congar, essi, come per qualsiasi Concilio, si vedono dopo i cinquant'anni? Si può dire che l'"Evento Concilio" ha provocato un mutamento di mentalità? (G. Ruggieri, *Ritrovare il Concilio*, Torino 2012, 13).

Esaurienti risposte a tali domande esigerebbe una vasta analisi e uno specifico approfondimento che in questa sede non è possibile trattare in considerazione della ormai fin troppo copiosa letteratura esistente e che non accenna a diminuire: segno delle questioni ancora non sufficientemente risolte e che impediscono quella "svolta" voluta e accolta da Papa Giovanni come "voce venuta dall'alto" (Giovanni XXIII, *Humanae salutis*, EV: I,6).

Gli studi offerti in lettura dal presente fascicolo tendono a mettere in evidenza solo alcuni aspetti, e con sguardi diversi, di quanto c'è ancora da fare e della strada da percorrere, anche se accidentata, per la piena realizzazione.

Uno dei problemi aperti è quello relativo alla natura del Concilio. Non è una questione accademica perché di essa se ne sono occupati tre grandi teologi (H. Küng, J. Ratzinger e K. Rahner) le cui tesi sono sviscerate nel saggio di Giuseppe Ruggieri il quale ritiene che, sostenendo che l'evento conciliare fu quello di una *ecclesia in actu*, solo partendo dalla soluzione che si vuol dare al problema si possono discutere altri aspetti quali ad esempio quello della ricezione.

Sui cambiamenti intervenuti a distanza di cinquant'anni dal Concilio si sofferma il teologo francescano Lluís Oviedo. Sia la complessa presenza della secolarizzazione che le trasformazioni nel frattempo inter-

venute della vita familiare, del sistema politico e delle nuove ed esaltanti ma contraddittorie scoperte scientifiche, per non parlare dei cambiamenti avvenuti all'interno della Chiesa, impongono delle soluzioni a partire dalla lettura dei segni dei tempi al fine di ridare vita a ciò che languisce e speranza oltre i limiti perseguiti.

I saggi di Giorgio Campanini e Massimo Faggioli fanno riflettere su ciò che è stato raggiunto e cosa ancora da fare. Sulla recezione rimangono zone d'ombra come l'annosa e per tanti versi irrisolta partecipazione dei fedeli laici alla vita della Chiesa e al loro impegno nel temporale, oltre che alla  *vexata quaestio* , quasi un rompicapo, della posizione della donna, tema affrontato dal corposo intervento di Cettina Militello.

Se per Massimo Faggioli la dimensione  *ad intra*  della ecclesiologia del Vaticano II è ancora un cantiere aperto, per mons. Franco Giulio Brambilla la sfida più urgente è quella di pensare a un tempo forte di educazione delle coscienze e di formazione della presenza del cristiano nella Chiesa e nel mondo.

Sui tentativi riduttivi della riforma liturgica con i rischi di un regresso si sofferma Andrea Grillo mentre offre uno spaccato problematico l'approfondimento svolto da Piero Stefani a proposito del n. 4 della  *Nostra aetate* . Sulla stessa dichiarazione Brunetto Salvarani pone in evidenza il carattere pastorale del documento dopo aver delineato la controversa storia della redazione. Ma i passi avanti realizzati non sono tali da aver realizzato, in maniera compiuta, il dialogo con il mondo ebraico: ancora c'è tanto lavoro da fare!

Monica Maria Agosta si occupa della vita consacrata con ampi riferimenti all'oggi e altri due saggi (quello di Stella Morra e Piero Antonio Carnemolla) presentano due protagonisti che si sono impegnati a favore del Vaticano II: Michel de Certau e Giorgio La Pira.

*Piero Antonio Carnemolla*